

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227

Alimentazione bio Un'economia in continua crescita

I dati. Inserita nel paniere Istat dell'ortofrutta. Ormai presente nel carrello di nove famiglie su dieci. In dieci anni raddoppiata la superficie coltivata.

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA

Visita medica sportiva in regime libero professionista, riparazione di smartphone, apparecchiature audio intelligenti, ma anche tonno di pescata, rombi di allevamento, massaggi estetici e, nell'ambito degli apparecchi terapeutici, deambulatori.

La lista

È parte della lista delle new entry del nuovo paniere Istat 2023, che vede anche l'ampliamento della gamma di aggregati di prodotti con prezzi a rilevazione scanner per quanto riguarda i formaggi stagionati confezionati e l'ortofrutta fresca, limitatamente a prodotti non stagionali venduti a prezzo fisso.

Proprio nell'ortofrutta Coldiretti Como Lecco evidenzia il forte aumento di acquisti bio, presenti in diversa misura "nel carrello di 9 famiglie lariane su 10", sottolinea una nota dell'associazione.

Con un'inflazione che a

■ «Un modello di agricoltura che consente di tagliare i consumi»

gennaio rallenta e si attesta al 10,1% rispetto all'11,9% di dicembre, sale però l'inflazione di fondo al netto di beni energetici e alimentari freschi, attestandosi al 6% dal 5,8% di dicembre, mentre quella al netto dei soli beni energetici resta al 6,2%.

La corsa di energia e alimentari rallenta, ma i prezzi al consumo restano alti, eppure nel carrello della spesa i comaschi e lecchesi crescono quei prodotti bio che hanno solitamente prezzi più elevati rispetto a quelli di maggior diffusione. Tuttavia «in un momento di crisi energetica l'agricoltura biologica consente anche - rileva Coldiretti - di tagliare di un terzo i consumi energetici attraverso l'utilizzo di tecniche meno intensive, le filiere corte e la rinuncia ai concimi chimici di sintesi prodotti con l'uso di gas. Si va dall'uso di sostanze naturali e 100% Made in Italy per concimare i terreni e sostituire i fertilizzanti dall'estero, rincarati con un effetto valanga sulla spesa delle famiglie, al riutilizzo degli scarti di produzione (foglie, gusci, paglia, ecc.) per garantire energia pulita, fino al potenziamento delle filiere corte con la vendita diretta che abbatte i trasporti».

Dall'analisi della Coldiretti su dati Nielsen diffusa in occa-

sione dell'aggiornamento da parte dell'Istat dell'elenco dei prodotti che compongono il paniere di riferimento per la rilevazione dei prezzi al consumo nel 2023 l'ortofrutta bio new entry sulle due province include arance, mandarini, limoni, banane, mele, pere, pesche, kiwi, pomodori da insalata, melanzane, zucchine, peperoni, carote, cipolle.

Volumi di vendita

Una categoria, quella del biologico, che secondo i dati Coldiretti ha raggiunto il valore di vendita di 3,9 miliardi di euro, soprattutto attraverso la grande distribuzione, «anche se a registrare il maggior incremento delle vendite (+5%) sono i mercati contadini assieme a gas e piccoli negozi», spiega una nota associativa, in un fenomeno che ha la leadership dell'Italia a livello europeo con 86mila imprese e il 17% della superficie coltivata a bio contro una media Ue del 9%.

In dieci anni la superficie coltivata a bio è raddoppiata (+99%) a quasi 2,2 milioni di ettari, secondo Coldiretti su dati Ismea, avvicinandosi sensibilmente agli obiettivi previsti dalla strategia Ue per il cibo "Farm to Fork", che prevede di portare le superfici bio europee al 25% entro il 2030.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I prodotti bio sono in continua diffusione anche nel lecchese: presenti nel carrello di nove famiglie su dieci

Il dettaglio

Prime fiere sul tema L'estate scorsa in Valle

Ormai anche le fiere puntano tutto sui prodotti bio. Grande partecipazione aveva ad esempio riscosso a Sondrio, la scorsa

estate, la prima fiera del biologico della montagna alpina. L'evento aveva visti coinvolti oltre sessanta aziende del territorio (con ospiti provenienti da tutto l'arco alpino). Promossa dal progetto Interreg Sinbioval, la manifestazione aveva ospitato diverse realtà particolarmente virtuose nel settore del bio dell'intero arco alpino. «È la prima volta - spiega Stefano Scetti, di ValtellinaBio e

NaturaSi, partner principale - che produttori locali hanno la possibilità di presentarsi, tutti insieme, al territorio. Alcuni sono nel settore del biologico da poco, altri si stanno avvicinando gradualmente, ma ce ne sono pure alcuni che operano in questo campo già da una trentina di anni. Ci stiamo dando una mano per sostenerci e, soprattutto, per far emergere l'enorme potenziale sommerso di questa Valle nel settore».

Il docufilm sulla storia di Feralpi Stahl "Steel Reborn", l'acciaio che rinasce

Feralpi Group presenta il docufilm "Feralpi Stahl - Steel Reborn". Da oggi il contenuto è disponibile su Prime Video. La produzione inedita, diretta da Albatros Film e diretta da Alessandro Milini, racconta i trent'anni dell'azienda tedesca del Gruppo: un'avventura industriale, che unisce Germania e Italia.

Il docufilm della durata di circa 40 minuti riporta i fatti salienti, gli aneddoti e le emozioni di chi ha preso parte a questo

lungo cammino. Feralpi, che già esportava fin dai primi anni '70 l'acciaio in Germania attraverso una propria organizzazione, intravede l'opportunità di poter diventare produttore in un'area a forte crescita infrastrutturale. Da qui nasce l'ipotesi, che poi diventerà realtà, di ricreare uno stabilimento nella città di Riesa. Grazie anche al know how degli stabilimenti italiani di Lonato e Calvisano (Italia), il progetto prevede la realizzazione di una moderna Mini Mills incentrata

sulla produzione di acciaio da forno elettrico. Nel giro di pochi mesi, il progetto prende forma. E nel febbraio 1992 ha inizio quella storia che oggi porta il nome di Feralpi Stahl.

Il docufilm racconta non solo la cronologia degli eventi ma raccoglie anche le emozioni di chi è stato protagonista dei primi trent'anni di attività. Sono le persone a raccontare questo percorso di rilancio, e slancio, dell'azienda nel corso degli anni. Un'impresa, nel senso di auten-

tico traguardo, che non avrebbe potuto avere successo senza il ruolo decisivo che esse stesse hanno avuto durante questo percorso. Collaborazione, coinvolgimento, inclusione ma anche determinazione, impegno e passione sono valori umani che hanno unito Germania e Italia. Emerge una testimonianza di come, anche nelle difficoltà, i problemi dettati dalla lingua o dalla differente cultura possono essere superati da un obiettivo comune.



La locandina del docufilm dedicato all'azienda della filiera acciaio

Trasporti, anno da montagne russe

L'analisi. Andrea Colombo, titolare dell'azienda di settore, parla dell'ingarbugliata situazione normativa «I nostri problemi tra infrastrutture problematiche, caro carburante e regolamenti in continua evoluzione»

MISSAGLIA
CHRISTIAN DOZIO

Il trasporto delle merci pericolose rappresenta un segmento importante del settore anche nel Lecchese. È sottoposto a leggi specifiche, protagoniste nei mesi scorsi di un aggiornamento che ha creato non poca preoccupazione tra le imprese.

A spiegarne il motivo è Andrea Colombo, titolare dell'azienda di autotrasporto Colombo di Missaglia, che si occupa anche di questa tipologia di trasporti.

«Sul finire dello scorso anno si è deciso di estendere gli effetti della normativa ADR anche agli speditori, andando a "investire" non soltanto i trasportatori ma tutte le imprese che anche solo semplicemente vendono prodotti considerati pericolosi».

Ventaglio ampio

Un ventaglio, in questo senso, estremamente ampio, perché non ci si limita naturalmente a rifiuti speciali e oggetti particolari, in quanto questa categoria ricomprende oli esausti, ma anche lamette e forbici, prodotti chimici (come lacca, deodoranti e via dicendo).

«Questa normativa comporta il rispetto di tutta una serie di incombenze e adempimenti burocratici che appesantirebbero in modo consistente l'attività delle imprese interessate, con in particolare l'esigenza di dotarsi di un consulente esterno e i relativi costi. Se le associazioni di categoria, tra le quali Confartigianato, non fossero intervenute, non ci sarebbero state esenzioni, che invece sono state previste lo scorso 21 dicembre 2022, e tutte le

aziende dallo scorso gennaio si sarebbero tutte dovute adeguare».

A dover sottostare a questi vincoli sarebbero state tutte le imprese, anche le micro e piccole realtà che spediscono merci pericolose, ma in estrema misura si è riusciti a strappare una modifica.

«Come associazioni di categoria siamo riusciti a ottenere l'esenzione della nomina del consulente per le attività che hanno quantitativi molto limitati di scambio di queste merci. Vale in particolare per gli speditori, coloro che vendono prodotti spedendoli attraverso mezzi propri o di terzi. Si è quindi riusciti ad evitare, oltre alle incombenze burocratiche, anche i costi legati alla nomina dello specialista esterno, che soprattutto in un momento come quello attuale avrebbero appesantito inutilmente il bilancio delle imprese».

Tre le difficoltà principali

■ «Ricerca di personale? Rischiamo spesso di ritrovarci con i mezzi fermi»

■ «Il territorio lecchese sul tema mobilità deve affrontare molte sfide»

che gli operatori del settore incontrano, oltre al caro carburante che «l'anno scorso ci ha portato sulle montagne russe», spicca quello relativo alle risorse umane.

Il punto cruciale

«La ricerca di personale è un punto cruciale per il nostro ambito: di autisti ce ne sono sempre meno e rischiamo di ritrovarci con i mezzi fermi per questa carenza che sta diventando strutturale. Prima era diverso: molti finivano l'anno di militare con le patenti necessarie, mentre oggi i giovani faticano ad avvicinarsi al nostro settore, a maggior ragione a causa dei costi da sostenere per il conseguimento dei titoli di guida necessari. Con Confartigianato stiamo ragionando su come ridurre questi importi, per agevolare chi effettivamente vorrebbe svolgere questa professione».

Quello relativo alle infrastrutture rappresenta un altro tema importante, a maggior ragione per le aziende di autotrasporto, che sulle strade trascorrono le giornate con i loro mezzi.

«Relativamente alla mobilità, infatti, il nostro territorio vive un sacco di problemi, che per quanto riguarda gli autotrasportatori si traducono anche in divieti e vincoli che rendono gli spostamenti ancora più complicati. Ci auguriamo - ha concluso Andrea Colombo, che rappresenta la quinta generazione alla guida dell'azienda di famiglia - che con le Olimpiadi si riescano a finire almeno le opere che sono state avviate e che da tempo ormai si aspetta di vedere concluse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Colombo, titolare dell'azienda di autotrasporto Colombo di Missaglia

Le radici storiche di 101 anni di attività

L'azienda di autotrasporto Colombo ha radici "storiche". A dare vita a un'attività che si tramanda di generazione in generazione ormai da 101 anni è stato, nel lontano 1922, Angelo Colombo. «Ovviamente le caratteristiche del servizio erano diverse da oggi - ricorda l'attuale titolare, Andrea Colombo - L'attività di trasporto nacque basandosi su carri e cavalli, ed inizialmente è stata legata in modo particolare al

mondo dell'edilizia, per allargarsi quindi al settore tessile. In questo secolo siamo quasi sempre rimasti un'azienda di dimensioni contenute, seppure molto attiva sul mercato».

Quindi, negli ultimi anni, la realtà brianzola (la sede è a Missaglia) ha iniziato a crescere in modo importante, arrivando nell'ultimo decennio a contare anche su 8 dipendenti e su un parco mezzi di tutto rispetto. «Ci occupiamo del tra-

sporto di merci non deperibili in generale, coprendo il Nord Italia, gestendo dai carichi parziali (il singolo bancale) a quelli completi. Il nostro punto di forza resta comunque la passione con cui da sempre conduciamo la nostra attività. I risultati che abbiamo ottenuto negli anni sono dovuti a questo, ma un ruolo importante l'ha avuto anche Confartigianato Imprese Lecco, grazie alla quale da un lato abbiamo trovato nuovo personale e dall'altro abbiamo stretto collaborazioni con aziende che ci hanno permesso di creare una rete e di offrire un servizio completo di trasporto e deposito». **C.Do.**

Accordo per le merci pericolose Battaglia su esenzione e consulenti

La normativa

Il presidente Riva: «Preoccupazione dalle imprese Troppa confusione»

L'Adr (Accordo Internazionale per il Trasporto Merci Pericolose su Strada) è la norma che regola il trasporto su strada di sostanze pericolose. Attivo fin dagli anni Sessanta, subisce un aggiornamento ogni 2 anni, per garantire di essere al passo con i cambiamenti introdotti da nuove tecnologie.

L'ultima novità è scattata dal primo gennaio con l'introduzione dell'obbligo di individuare un consulente ADR per il trasporto di merci pericolose su strada (secondo la Direttiva Europea 2020/1833). Questa novità ha sollevato diversi interrogativi,

primo tra tutti quali imprese devono effettivamente dotarsi di consulente per la gestione di questa pratica, che se non osservata, può far incorrere in sanzioni e provvedimenti penali.

La normativa, infatti, non riguarda solo i rifiuti pericolosi, ma anche le merci considerate tali. La direttiva si riferisce esplicitamente alle imprese che occupano della spedizione e trasporto di merci pericolose su strada e il relativo imballaggio, carico, riempimento o scarico.

«Molte imprese associate hanno sollevato forti preoccupazioni per l'entrata in vigore dell'obbligo di nomina di un consulente ADR anche per le imprese che spediscono merci e/o rifiuti pericolosi che rientrano nella normativa», commenta Daniele Riva, presidente Confartigianato Imprese Lecco.



Cambiamenti normativi per la categoria autotrasporti

L'obbligo di nomina del Consulente per lo "Speditore" erastato introdotto dall'A.D.R. 2019 ma, considerato l'impatto della nuova disposizione, il legislatore aveva previsto quattro anni di periodo transitorio, ovvero fino al 31 dicembre scorso.

«La confusione rispetto al nuovo obbligo è emersa in particolare rispetto a una interpretazione non chiara circa le eventuali esenzioni agli speditori delle esenzioni previste dalle disposizioni attuative del decreto legislativo 4 febbraio 2000. Il paradosso - prosegue Riva - riguarda in particolare le imprese che hanno, da sempre in esenzione, effettuato attività di carico e imballaggio di piccole quantità di merci/rifiuti pericolosi - si pensi ad esempio ad una impresa del settore dell'Autoriparazione che spedisce pochi kg di rifiuti ADR, come l'olio esausto o le batterie al piombo - ora invece, nella veste di "speditori", dovrebbero sostenere l'onere, anche economico, della nomina del consulente ADR».

È evidente che questa situazione stesse creando una situazione di incertezza con fortissimi

preoccupazioni e difficoltà tra i diversi soggetti coinvolti nella filiera. I chiarimenti ricevuti dai vari ministeri da parte di Confartigianato vanno di fatto nella stessa direzione della posizione interpretativa espressa dall'associazione e dalle altre organizzazioni di rappresentanza.

Per fare ulteriore chiarezza sulla controversa tematica, Confartigianato Imprese Lecco organizza un webinar gratuito aperto a tutte le imprese, associate e non, in collaborazione con Economie Ambientali. Il seminario è in programma mercoledì 8 febbraio dalle 18 alle 19 e prevede l'intervento tecnico dell'ingegner Mario De Gianni, consulente esperto di Tecnologie d'Impresa.

Il programma prevede dei focus su: obblighi ed esenzioni: chi sono i soggetti coinvolti? Chi è il consulente ADR e quando deve essere nominato? Imballaggi e etichettatura ADR; requisiti minimi dei veicoli e dei trasportatori (placcatura, pannellatura); le sanzioni. Spazio poi al question time. La partecipazione è libera e gratuita su iscrizione a artigiani.lecco.it. **C.Do.**

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Fabio Cavagna f.cavagna@laprovincia.it, Lorenzo Bonini l.bonini@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it.

Raccolta dei rifiuti dopo la mezzanotte Rivoluzione vicina

Servizi. I commercianti dubbiosi per le serate turistiche «Sacchi in strada dalle sette di sera alle due di notte»
Ma Silea: «Servirà a migliorare la pulizia del centro città»

LORENZO BONINI

La rivoluzione della raccolta rifiuti è ormai alle porte, con l'obiettivo di liberare le "mattinate" del centro dai cumuli di sacchi in corso di ritiro. Con una controindicazione, tuttavia, che i commercianti attendono al varco. Che ne sarà dei rifiuti in attesa di raccolta dalle 19 alle 2 di notte?

Cosa succederà

Un passo indietro. A partire da lunedì, in quella che è classificata come zona 1 (vale a dire il centro) le operazioni di raccolta di tutti i rifiuti, ad esclusione del vetro, verranno svolte nel corso della notte. Cambia quindi anche l'orario di esposizione di sacchi e contenitori per rifiuti indifferenziati (sacco rosso e sacco azzurro), plastica e metalli (sacco viola), umido, vetro, carta e cartone. Non si potrà più esporre in strada i propri rifiuti al mattino stes-

■ Solo il vetro verrà ritirato ancora la mattina per non fare rumore in piena notte

so del giorno di raccolta, come fatto finora.

Negozi, bar e ristoranti potranno metterli in strada, in punti limitrofi alla propria attività, a partire dall'orario di chiusura ed entro le 2 di notte. Le famiglie, i condomini e gli uffici del centro dalle 19.30 e fino alle 2 di notte.

Le attività degli operatori ecologici prenderanno infatti il via a partire dalle 2 e termineranno entro le prime ore del mattino. Le modalità di raccolta del vetro rimarranno invece invariate, per evitare la rumorosità delle operazioni di raccolta in orario notturno, quindi con avvio delle operazioni alle 7.

Fin qui, i dati di fatto. Da parte dei commercianti, la valutazione è per ora positiva, con un'attenzione però alla permanenza serale dei sacchi in strada. «Per i pubblici esercizi non cambia nulla - sono le parole di Marco Caterisano, a capo della Fipe Commercio - continueremo a esporli a chiusura di attività. Sul discorso dei negozi, invece, ho avanzato alcune osservazioni, e in generale posso dire che vigileremo sul fatto che non rimangano rifiuti in strada, che siano dei negozi o delle abitazioni, dalle sette di sera a tarda notte. Il che,

nei periodi di turismo in città, rischia di causare una situazione peggiore della precedente. Ad ogni modo, si tratta di una sperimentazione. Vedremo come va, e tiremo le somme».

Tutto pulito

Predica ottimismo, invece, il direttore di Silea, Pietro D'Alema.

«I vantaggi saranno concreti e visibili, per i residenti ma anche per gli esercenti che vedranno un netto miglioramento nel decoro e nella pulizia del centro città. Ad oggi - con le modalità in vigore - al mattino sono spesso ben visibili nelle vie centrali e sul lungolago, cumuli di rifiuti in attesa di essere raccolti. Da lunedì non sarà più così: anticipare le raccolte, ci permetterà anche di anticipare gli spazzamenti e la pulizia delle strade. Al risveglio commercianti e cittadini troveranno pertanto "il salotto della città" già pulito. Le occasioni di confronto con le associazioni di categoria non sono mancate ed hanno contribuito a definire un piano condiviso. La campagna di comunicazione è tutt'ora in corso e continuerà nei prossimi giorni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raccolta rifiuti in centro, cosa cambia

LECCO CENTRO - ZONA 1 (DAL 6 FEBBRAIO 2023)



CAMBIA L'ORARIO DI ESPOSIZIONE NON IL GIORNO DI RACCOLTA

Comune di Lecco SILEA

In tutta la Zona 1 la raccolta dei rifiuti, ad esclusione del vetro, verrà effettuata di notte. Tutti i rifiuti andranno esposti con le seguenti modalità:

NEGOZI, BAR E RISTORANTI
Orario di esposizione: dalla chiusura della propria attività alle ore 2:00

FAMIGLIE, CONDOMINI E UFFICI
Orario di esposizione: dalle ore 19:30 alle ore 2:00

I RIFIUTI DEVONO ESSERE ESPOSTI ENTRO LE ORE 2:00 DEL GIORNO DI RACCOLTA

LUN/GIO bisettimanale	MARTEDÌ settimanale	MARTEDÌ quindicinale	MERCOLEDÌ settimanale	GIOVEDÌ settimanale
 UMIDO RACCOLTA NOTTURNA	 CARTA E CARTONE RACCOLTA NOTTURNA	 VETRO AVVIO RACCOLTA ORE 7	 SACCO VIOLA RACCOLTA NOTTURNA	 INDIFFERENZIATO RACCOLTA NOTTURNA

Withub

Il dettaglio

Diffuso in questi giorni il calendario dei ritiri

In questi giorni tutti i residenti e le attività commerciali della zona 1 (appunto, il centro città) hanno ricevuto o stanno per

ricevere una copia cartacea dell'ecocalendario 2023, contenente anche un flyer illustrativo con ogni informazione utile. In merito al cambio nel ritiro dei sacchi, il Comune aveva dichiarato che «la sperimentazione è frutto di un lungo percorso condiviso di confronto e ascolto con le associazioni di categoria interessate, gli esercenti, le attività commerciali del centro ed Anaci Lecco (As-

sociazione Nazionale Amministratori Condominiali e Immobiliari). Tutti gli attori coinvolti hanno condiviso con l'amministrazione comunale e le potenzialità e i vantaggi del nuovo orario di raccolta, che eliminerà la presenza nelle ore mattutine di sacchi e bidoni sul lungolago e nelle vie più sensibili della città». La sperimentazione verrà avviata lunedì.

Tari, ora ci pensa Silea. Aperto il primo ecosportello

Un ecosportello unico, con tutti i servizi di igiene urbana per il comune di Lecco. In via Fratelli Bandiera, a Castello, è stato inaugurato il punto di riferimento per tutte le attività di front-office legate alla raccolta dei rifiuti: dalla gestione della Tari alla consegna di sacchi e bidoni della spazzatura, passando per le pratiche di abilitazione degli accessi al centro di raccolta per le utenze domestiche.

«Si tratta di una prima concretizzazione dell'accordo dell'affidamento in house del servizio riscossione tributi a Silea - ha spiegato l'assessore **Roberto Pietrobelli** - . Questo centro unico di front-office si aggiunge a quello di Lecco e va incontro

all'utente in modo innovativo. Non sarà più necessario andare per forza tra municipio e corso Promessi Sposi per l'erogazione dei servizi: ora il cittadino può scegliere se venire qui o andare in Comune». In merito ai nuovi servizi, a breve anche nel comune di Lecco verranno posizionati i distributori automatici di sacchi, per andare ulteriormente incontro alle esigenze degli utenti.

«Questo è il primo caso di gestione integrata del ciclo dei rifiuti - ha aggiunto il direttore generale di Silea **Pietro Antonio D'Alema** - . Noi prima eravamo "solo" il braccio dei Comuni per i rapporti con l'utente: ora gli aspetti amministrati-

vi e operativi saranno erogati da un unico soggetto. L'obiettivo è di "esportare" questo sistema anche negli altri Comuni della provincia». Si tratta di «un ufficio comunale dedicato alla Tari, affidato a Silea - con la regia di Palazzo Bovara - che a sua volta si avvale di supporto di San Marco, azienda che si occupa dei servizi di gestione, riscossione e supporto agli Enti locali».

La gestione delle pratiche è stata completamente digitalizzata - a eccezione delle copie cartacee che saranno rilasciate, su richiesta, ai cittadini -, grazie a sistemi di firma digitale certificata, in ottica di riduzione del consumo di carta. «La progetta-



D'Alema, Pietrobelli e Mulè all'inaugurazione dell'ecosportello

zione è stata fatta in sinergia ed è andata verso l'innovazione e l'ecosostenibilità», ha commentato **Vincenzo Mulè**, direttore tecnico di San Marco. «Il portello ha già vari servizi integrati e un assistente virtuale che permette di calcolare in via preventiva la Tari, per la prima volta in Italia. Stiamo anche sviluppando il sistema di prenotazione degli appuntamenti».

Il nuovo ecosportello di via Fratelli Bandiera è aperto dal lunedì al venerdì, con orario 8:30 - 12:30 e 14 - 17, e il sabato, dalle 8:30 alle 12.

Lo sportello presso la sede municipale di piazza Diaz è invece aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12:30. Per qualsiasi informazione in merito ai servizi Tari, è comunque disponibile il nuovo numero verde 800-776423. **Marta Colombo**

L'ultima novità è scattata dal 1° gennaio con l'introduzione dell'obbligo di individuare un consulente ADR

“Molte imprese associate hanno sollevato forti preoccupazioni per l'entrata in vigore dell'obbligo”

LECCO - L'ADR (Accordo Internazionale per il Trasporto Merci Pericolose su Strada) è la norma che regola il **trasporto su strada di sostanze pericolose**. Attivo fin dagli anni Sessanta, subisce un aggiornamento ogni 2 anni, per garantire di essere al passo con i cambiamenti introdotti da nuove tecnologie.

L'ultima novità è scattata dal 1° gennaio 2023 con l'introduzione dell'**obbligo di individuare un consulente ADR per il trasporto di merci pericolose su strada** (secondo la Direttiva Europea 2020/1833). Questa novità ha sollevato **diversi interrogativi**, primo tra tutti quali imprese devono effettivamente dotarsi di consulente per la gestione di questa pratica, che se non osservata, può far incorrere in sanzioni e provvedimenti penali.

La normativa, infatti, non riguarda solo i rifiuti pericolosi, ma anche le merci considerate tali. La direttiva si riferisce esplicitamente alle imprese che si occupano della spedizione e trasporto di merci pericolose su strada e il relativo imballaggio, carico, riempimento o scarico.

“Molte imprese associate hanno sollevato forti preoccupazioni per l'entrata in vigore dell'obbligo di nomina di un consulente ADR anche per le imprese che spediscono merci e/o rifiuti pericolosi che rientrano nella normativa”, commenta **Daniele Riva**, presidente **Confartigianato Imprese Lecco**.

L'obbligo di nomina del Consulente per lo “Speditore” era stato introdotto dall'A.D.R. 2019 ma, considerato l'impatto della nuova disposizione, il legislatore aveva previsto quattro anni di periodo transitorio, ovvero fino al 31 dicembre scorso.

“La confusione rispetto al nuovo obbligo è emersa in particolare rispetto a una interpretazione non chiara circa le eventuale estensione agli speditori delle esenzioni previste dalle disposizioni attuative del decreto legislativo 4 febbraio 2000 - prosegue Riva -. Il paradosso riguarda in particolare le imprese che hanno, da sempre in esenzione, effettuato attività di carico e imballaggio di piccole quantità di merci/rifiuti pericolosi - si

pensi ad esempio a una impresa del settore dell'Autoriparazione che spedisce pochi kg di rifiuti ADR, come l'olio esausto o le batterie al piombo - ora invece, nella veste di "speditori", dovrebbero sostenere l'onere, anche economico, della nomina del consulente ADR".

E' evidente che questa situazione stesse creando una situazione di incertezza con fortissime preoccupazioni e difficoltà tra i diversi soggetti coinvolti nella filiera. Confartigianato si è subito mosso a tutti i livelli per chiedere chiarimenti ai Ministeri dei Trasporti e Infrastrutture, Ambiente e Sicurezza Energetica, delle Imprese e del Made in Italy, ottenendo risposte che vanno nella stessa direzione della posizione interpretativa espressa dall'Associazione e dalle altre organizzazioni di rappresentanza.

Per fare ulteriore chiarezza sulla controversa tematica, Confartigianato Imprese Lecco organizza un **webinar gratuito aperto a tutte le imprese, associate e non, in collaborazione con Economie Ambientali**. Il seminario è in programma **mercoledì 8 febbraio dalle 18 alle 19** e prevede l'intervento tecnico dell'**ingegner Mario De Gianni**, consulente esperto di Tecnologie d'Impresa.

Il programma prevede dei focus su: obblighi ed esenzioni: chi sono i soggetti coinvolti? Chi è il consulente ADR e quando deve essere nominato? Imballaggi e etichettatura ADR; requisiti minimi dei veicoli e dei trasportatori (placcatura, pannellatura); le sanzioni. Spazio poi al question time.

La partecipazione è libera e gratuita su iscrizione a artigiani.lecco.it

Il fintech aiuta le pmi

I numeri del fintech lending confermano il ruolo sempre più centrale della finanza alternativa a supporto delle pmi. Nel 2022 sono stati erogati oltre 4,5 miliardi di euro alle piccole e medie aziende italiane, per un totale di 9,9 miliardi nel periodo 2019-2022. Nel 2019 il dato era di 373 milioni, segnando una crescita media annua composta dell'86,5%. Più di 28 mila pmi hanno potuto accedere a finanziamenti grazie al fintech, con un importo medio erogato di 400 mila euro nel 2022. È quanto emerge dall'analisi condotta da ItaliaFintech, l'associazione degli operatori italiani del comparto.

«L'innovazione e la rapidità che caratterizzano i finanziamenti ottenuti attraverso piattaforme digitali», ha detto Sergio Zocchi, presidente di ItaliaFintech, «dimostrano come il nostro settore possa aiutare e sostenere la crescita del paese».

— © Riproduzione riservata — ■



Bei, oltre 10 miliardi di finanziamenti all'Italia Il 55% a progetti green

Il bilancio 2022

**Vigliotti: «Dalla banca
3,35 miliardi a sostegno
di oltre 82.500 pmi»**

Celestina Dominelli

ROMA

Con 85 operazioni sostenute per oltre 10 miliardi di finanziamenti, di cui il 55% a sostegno di progetti green, l'Italia è stato il primo paese per finanziamenti e risorse gestite dal gruppo Bei (Banca europea per gli investimenti) nel 2022. A tracciare il bilancio aggiornato delle attività del braccio finanziario dell'Unione Europea è stata ieri la vicepresidente della banca, Gelsomina Vigliotti. «L'Italia si conferma uno dei principali mercati della Bei che nel 2022 ha sottoscritto, nel complesso, finanziamenti per 72,5 miliardi di euro. E la banca ha investito nel Paese la cifra record di 5,54 miliardi in progetti che supportano la transizione energetica, nonché lo sviluppo di energia rinnovabile e la mobilità sostenibile nel Paese».

Vigliotti ha quindi evidenziato il consistente supporto garantito dalla Bei alle piccole e medie imprese, alle quali sono state destinate, nel 2022, 3,35 miliardi di risorse (il 33% della propria attività) con oltre 82.500 aziende supportate, tra pmi e mid cap. «Si tratta di un boom di sostegni - ha chiarito la vicepresidente - che ci ha consentito di tornare ai livelli pre-crisi».

Insomma, anche nel 2022, la Bei ha confermato il ruolo strategico a supporto dell'economia italiana, con 34 miliardi di investimenti mobilitati sia nel settore privato che in quello pubblico dove, ha detto Vigliotti, la Bei ha contribuito a sostenere il governo nell'attuazione del Pnrr. Un fronte, quest'ultimo, caldissimo nell'agenda dell'esecutivo

Meloni - che sta provando a negoziare con Bruxelles le modifiche al piano nazionale - e su cui la banca, ha aggiunto la vicepresidente, «ribadisce la massima apertura ad accelerare e a complementare le opere cofinanziate con il Recovery». Una disponibilità che la Bei è pronta a spendere anche per il nuovo piano industriale green dell'Europa. «La nostra solidità finanziaria in questo momento è ottima e abbiamo la capacità di espandere la nostra attività se ci venisse richiesto».

Poi la parola passa alle tante realtà al centro delle operazioni messe in pista nel 2022, a partire da UniCredit, che ha concluso con la Bei un'operazione di cartolarizzazione di prestiti al consumo per 750 milioni di euro. I cui contorni sono stati illustrati dal presidente Pier Carlo Padoan che ha evidenziato, nell'ambito della transizione green, l'esigenza di un ruolo più attivo del settore privato per condurla in porto («i privati mobilitano le loro risorse se ci sarà un sistema di incentivi» per renderlo conveniente) e ha poi rimarcato il rischio di deconcentrazione del settore, per via dei ritardi nella realizzazione dell'Unione bancaria, nonché il mancato avanzamento della Capital market union «di cui non si vede traccia».

In prima fila, tra i soggetti che hanno ricevuto un assist della Bei, ci sono poi le Poste che, nel 2022, hanno incassato un finanziamento di 100 milioni per l'acquisto di 4.150 veicoli elettrici. «È il primo passo della transizione globale di tutta la flotta di recapito di Poste», ha spiegato Bianca Maria Farina, presidente di Poste. Per poi ribadire, nella sua veste di numero uno dell'Ania, la potenza di fuoco del mercato assicurativo «che, però, fa fatica a incanalare in investimenti di medio-lungo termine di sostenibilità». Da qui l'auspicio, ha proseguito, che la Bei intervenga «offrendo garanzie su alcuni investi-

menti in modo da modificarne e renderlo compatibile con quello dei nostri assicurati».

Accanto a lei, sfilano poi le altre tre imprese che hanno stretto un'alleanza con la Bei. La prima è il gruppo Danieli che ha ricevuto un finanziamento di 350 milioni per riconvertire in chiave green la sua produzione di acciaio. «Puntiamo a coprire l'80% del nostro fabbisogno di energia attraverso fonti rinnovabili», ha spiegato la vicepresidente Camilla Benedetti. Mentre Fabio Todeschini, ad di Blubrake, specializzata nella componentistica per bici elettriche, ha sottolineato come il supporto della Bei (un finanziamento venture debt da 10 milioni) abbia costituito altresì «una certificazione di qualità» da utilizzare nel rapporto con altri operatori. Una spinta in più, insomma, di cui ha beneficiato anche Ambienta (con un investimento di 50 milioni del Fei, il fondo europeo per gli investimenti, in Ambienta IV, lanciato lo scorso anno), per la quale, ha detto Fabio Ranghino, partner e head of sustainability&strategy della sgr, «è stato dirimente poter contare sul supporto di istituzioni che condividessero con noi obiettivi e visione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA TRANSIZIONE GREEN

L'attenzione al clima

Nel 2022, il gruppo Bei (Banca europea per gli investimenti) ha concentrato i propri finanziamenti a favore della lotta al cambiamento climatico, dedicando il 55% delle risorse totali in Italia, pari a 5,52 miliardi di euro, a sostegno di progetti green che contribuiscono a promuovere la transizione climatica ed energetica, nonché lo sviluppo dell'energia rinnovabile e la mobilità sostenibile nel Paese.



Superficie 33 %



La banca. Nell'immagine la sede della Bei

BREVI

FINANZA ALTERNATIVA
01948 **ItaliaFintech, alle Pmi** 01948
4,5 miliardi nel 2022

I numeri del Fintech Lending confermano il ruolo sempre più centrale della finanza alternativa. Solo nel 2022 sono stati erogati oltre 4,5 miliardi di euro alle Pmi italiane, per un totale di 9,9 miliardi di euro nel periodo 2019-2022 (+86,5% annuo medio nel quadriennio). Lo confermano i dati dell'analisi condotta da ItaliaFintech, l'associazione degli operatori italiani del Fintech, specificando che sono oltre 28 mila le Pmi che hanno potuto accedere a finanziamenti grazie al fintech, con un importo medio erogato che si è attestato sui 400 mila euro nel 2022, stesso valore del 2019.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1619



Donne, servizi e occupazione

È un fenomeno di cui si parla spesso. Non a caso è al centro delle valutazioni da parte del Governo sulle dinamiche dell'occupazione. Le donne s'inseriscono con più difficoltà nel mondo del lavoro, nonostante il livello di preparazione che è pari alla componente maschile. Il nuovo e ultimo allarme è stato lanciato da **Confartigianato** che ha stilato un report sull'occupazione femminile, settore per settore. Un quadro preciso della situazione, accompagnato da alcune premesse. Vediamoli. Il dato di partenza: l'Italia è all'ultimo posto nell'Unione europea per il tasso di occupazione, pari al 58,1%, delle donne tra 25 e 49 anni in coppia con figli a carico. Ma anche: il 71,2% dei Neet (non studenti e non lavoratori) under 35 è rappresentato da 651.000 giovani donne. Come detto questo emerge dal report di **Confartigianato** che evidenzia come, in generale, tra il 2019 e il 2022 «il lavoro indipendente femminile è diminuito del 5,8%». Qualche riflessione: a seguito della pandemia la componente femminile dell'economia ha subito una flessione del 3,6% del valore aggiunto, superiore al -2% della media. Le riduzioni più marcate si sono avute nei settori della ristorazione (-28,7%), della moda (-19,9%), dei servizi alla persona (-16,3%). La crisi energetica ha

colpito in particolare le 29.066 imprese guidate da donne nei settori energivori (alimentare, carta, chimica, gomma e plastica, metalli, tessile e vetro, ceramica, cemento). E ora, sottolinea il report, gli aumenti dei tassi di interesse potrebbero pesare, su base annua, con 270 milioni di maggiore costo del credito per le 111.000 piccole imprenditrici che hanno chiesto prestiti alle banche. Secondo **Confartigianato**, la spesa pubblica italiana non aiuta abbastanza gli interventi per famiglie e i giovani: a fronte di 17,07 euro destinati a sanità e pensioni per gli anziani, soltanto 1 euro va alle famiglie e ai giovani. Gli effetti si vedono, ad esempio sui servizi per l'infanzia: **Confartigianato** indica che sono 3.400 i Comuni italiani con carenza di asili nido. Evidente come questo penalizzi il lavoro femminile. Inoltre, soltanto lo 0,56% della spesa pubblica e l'1% dei fondi strutturali europei, pari nel totale a 6 miliardi di euro, finanziano interventi per ridurre le disuguaglianze di genere. Eppure sono 1.469.000 le imprenditrici e lavoratrici autonome (numero maggiore tra i Paesi Ue) con un grado di istruzione superiore ai colleghi maschi: il 41,1% è infatti laureato, una percentuale quasi doppia rispetto al 21,4% degli uomini. Le contraddizioni sono evidenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 35 %

